



Il Tg4 manda in onda un nuovo spezzone «esplosivo» dell'intervista rilasciata dal Cavaliere prima di partire per le Bermuda

# «Quei pm uguali alle Br»

## Berlusconi: la sinistra li isola come fece coi terroristi

ROMA. Una piccola bomba a scoppio ritardato. L'intervista che Silvio Berlusconi ha rilasciato al Tg4 - andata in onda ieri sera - è di qualche giorno fa, registrata prima della partenza per le vacanze alle Bermuda, da dove rientrerà a ferragosto per raggiungere una delle sue ville sardi. Giusto perché l'agosto non rimanesse impigliato nella discussione sulla Lega e sull'Ulivo e Bertinotti, il cavaliere ha pensato di consegnare alle telecamere fedeli il messaggio: la sinistra faccia argine ai magistrati, come con le Br negli anni Settanta. Insomma: isolare gli eversori di ieri e di oggi. La frase precisa è questa: «Noi continuiamo a mandare appelli, a lanciare messaggi positivi agli uomini della sinistra. A loro diciamo: come anni fa vi siete saputi distinguere da chi faceva la lotta armata per abbattere lo Stato borghese, anche oggi dovete saper dividere la vostra responsabilità da chi fa la lotta contro l'opposizione con le sentenze». Una frase che implica due cose, certo non nuove nel vocabolario di Berlusconi: che la sinistra è corresponsabile di ciò che fanno i magistrati con le loro indagini e sentenze, cioè la lotta a lui, il cavaliere. Con in più il paragone tra i magistrati e le Br. Un paragone che Marcello Pera definisce solo «una nota di colore», perché il resto, sostiene, è politica. «Cioè c'è un disegno politico mirato su Berlusconi che è scappato alla caccia del 92-93. E dunque bisogna isolare quella parte di magistratura, non utilizzarla a fini politici».

Sottintendendo che la sinistra finora ha fatto esattamente questo: «Abbiamo avuto, dopo la fine della bicamerale, episodi di delegittimazione dell'iter delle riforme da parte di certi Pm con le loro interviste, abbiamo avuto irrigidimenti di settori dei Ds e poi le stesse parole di Prodi (sul conflitto d'interesse che rende Berlusconi un'anomalia per l'Italia, ndr) sono tutti elementi che dimostrano la strategia giudiziaria».

**Calvi (Ds)**  
«La furibonda reazione antiistituzionale di Berlusconi contro i giudici è un problema per la democrazia»

Berlusconi, però, sta attento a non attaccare tutta la magistratura - tanto più all'avvio del lavoro di un Csm da cui, stando alle affermazioni di Pera, si aspetta che «freni gli aspetti oltranzisti di certi giudici» - e infatti aggiunge un appello «alla stragrande maggioranza dei magistrati, a cui portiamo ammirazione per il modo in cui combattono la loro battaglia per la legalità. Dico stragrande maggioranza perché sono quasi tutti i magistrati che silenziosamente sono fedeli alle leggi, alla Costituzione, alla Repubblica. Ci sono invece fasce estreme che portano discredito, come risulta dai sondaggi. Ai giudici veri noi diciamo: anche voi dovete saper isolare coloro che vi portano discredito». Dunque ci sono in Italia magistrati veri e non veri: i primi, par di capire, sono quelli che non si occupano di Silvio Berlusconi, i secondi quelli che lo hanno inquisito e anche condannato. «Ma qui non si tratta più solo di conflitto d'interesse - commenta Guido Calvi, senatore diessi-

no e avvocato di tante battaglie giudiziarie - è evidente che siamo di fronte ad un problema di ingombro istituzionale, con una persona imputata che risponde fuori dalla cultura ordinamentale e che determina quindi un grande problema politico. La furibonda reazione di Berlusconi contro i giudici in chiave anti-istituzionale è un problema per la democrazia».

Una reazione tanto furibonda che spinge un garantista come Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, a dichiarare: «Nemmeno la polemica politica più aspra può giustificare tale analfabetismo storico-ideologico. E nemmeno i molti ripetuti e tuttavia ricorrenti errori della sinistra nell'assestare tentazioni giustizialiste e antigarantiste possono esimersi dal dovere di tutelare la magistratura da questi attacchi sgangherati». Attacchi, rileva Calvi, inimmaginabili negli Stati Uniti, dove l'uomo più potente del mondo, il presidente Clinton, al di là di ciò che pensa del giudice Starr, un procuratore speciale e dichiaratamente repubblicano, non ha mai detto che



Il leader del Polo e di Forza Italia, Silvio Berlusconi; in alto il Palazzo di Giustizia di Milano

Cassetta/Ap

Un tema su cui interviene anche Berlusconi nell'intervista, per darsi pessimista sulla possibilità di ripresa del dialogo, perché quelli di sinistra «fanno finta di non capire, ci accusano di voler processare i giudici, processare i processi». Ma è l'Ulivo che in queste condizioni chiude ogni possibilità di dialogo. «Così non si può nemmeno cominciare a parlare - precisa Dario Franceschini, vicesegretario popolare - del resto Berlusconi ha rotto sulle riforme perché solo così poteva alzare i toni dello scontro. È evidente che lui, travolto dalle vicende giudiziarie, faccia certe dichiarazioni, ma ciò che stupisce è che nessuno nel Polo si differenzi, nemmeno An che un tempo era su posizioni opposte». Pera, nonostante tutto, mette nel conto una ripresa del dialogo riformatore, ma a condizione, dice, che avvenga «bipartisan», con la legittimazione di entrambi i leader».

Rosanna Lampugnani

### L'INTERVISTA

Per l'esponente dell'Anm in quest'ultima uscita del leader FI «non c'è alcuna radicalizzazione» dello scontro

# «Tutto noto, siamo assassini»

Il pm Giovanni Salvi: «Ma durante gli anni di piombo i più colpiti fummo noi»

ROMA. Mette i paletti Giovanni Salvi, pubblico ministero a Roma. Avverte di essere disponibile a parlare delle dichiarazioni di Berlusconi su giudici e brigatisti rossi solo se risulta chiaro che lo fa come esponente dell'Associazione nazionale magistrati e non certo come pm. Solo dopo inizia a ragionare: «Non mi pare che ci sia niente nulla di nuovo nelle cose dette da Berlusconi, le dice ormai da tanto tempo. Mi pare invece che il richiamo al brigatismo rosso sia fuori luogo e anche rovesciato».

#### Inchiesta

«Quando allora si pose il problema dell'isolamento della magistratura, si pose in modo del tutto opposto. Frange terroristiche avevano fatto oggetto di una campagna di volantinaggio e poi ucciso alcuni magistrati che venivano indicati come coloro che garantivano la sopravvivenza dello Stato di diritto. Erano accusati di fare i processi di terrorismo nel pieno rispetto delle regole democratiche. Si colpirono proprio i magistrati, come dire, "più avanzati": Galli, Alessandrini e altri. Ma scattò la solidarietà del governo, dell'opposizione e dell'intera magistratura. Questo consentì ai magistrati di lavorare continuando a coniugare la salvaguardia della legalità con il rispetto delle garanzie dei cittadini».

All'inizio le Br non erano isolate dal resto della società italiana. Il Pci lavorò per determinarne il progressivo isolamento.

«Io voglio soltanto ricordare che la lotta al terrorismo si può vincere nel rispetto della democrazia solo perché intorno ai magistrati vi fu la solidarietà di tutto il paese: maggioranza e opposizione». Perché ritiene importante ricordare quest'aspetto? «Uno dei presupposti fondamentali dello stato democratico è che nei confronti delle pronunce giurisdizionali ci sono strumenti di ricorso giurisdizionale; nei confronti degli errori dei magistrati ci sono strumenti disciplinari. Al di fuori di questi strumenti non ve ne sono altri, non c'è l'appello all'opinione pubblica».

Se i magistrati sbagliano esistono strumenti disciplinari

«Evocare o associare terroristi e pm non è un modo per radicalizzare l'attacco alla magistratura»

«Per la verità non mi pare sia necessaria una ulteriore radicalizzazione. Mi sembra che questi riferimenti non siano poi così nuovi. Si sono usate in passato, non da parte dell'on. Berlusconi ma di esponenti della sua parte politica, termini come "assassini". Direi che la cosa non riguarda neanche l'Anm ma il corretto funzionamento delle istituzioni in questo paese».

Berlusconi insiste nel dividere i magistrati in buoni e cattivi. Perché? L'Anm che raccoglie la quasi totalità dei magistrati, circa il 96 per cento, nel Comitato direttivo dell'associazione, eletto da tutti i magistrati, non più di un mese, fa ha preso posizione all'unanimità rigettando l'invito a trattare le questioni della magistratura con questi metodi. È stato respinto questo modo di opporsi alle sentenze giurisdizionali. Quindi, i magistrati, su questo, si sono già espressi. Chiunque ha naturalmente diritto di sostenere accuse contro singoli magistrati con

elementi di fatto. Ma di elementi di fatto, per la verità, non ne ho ancora sentiti. E in ogni caso problemi di questo tipo dovrebbero essere affrontati dal Csm e non sulle piazze». Gli esponenti di Fi hanno più vol-

Forza Italia critica il Csm ma sbaglia. È un organismo funzionante

te ribadito che il Csm non garantisce questo ruolo di controllo e disciplina. Vorrei ricordare che il Csm è l'unico organo disciplinare che ha funzionato in questi anni. La invito

ad andare a confrontare il numero e la qualità dei provvedimenti trattati con quello di qualunque altra categoria professionale, compresi giornalisti o avvocati. Il nostro organismo disciplinare funziona, sono stati fatti moltissimi provvedimenti. Molti sono finiti con condanne per fatti gravi o lievi, a dimostrazione che colpisce con severità. Molti hanno preferito lasciare la magistratura prima che arrivassero i provvedimenti. Ci si può rivolgere con fiducia ai nostri organismi. Se ci sono stati errori o sbagli, il Csm interviene. Altrimenti, si accettino i giudizi della magistratura come in qualsiasi altro paese del mondo». Finora gli eccessi verbali erano stati affidati ai "sottoposti". L'esposizione diretta di Berlusconi che significa?

«Il danno che si sta facendo con la campagna contro i giudici, usando televisioni e più giornali, è gravissimo e non sarebbe stato tollerato in nessun paese del mondo. È facile usare i sondaggi per dire che il prestigio della magistratura sta scendendo. Vorrei vedere, dopo due anni di accuse infamanti, quasi sempre sprovviste di qualsiasi elemento di prova. Nessuna categoria avrebbe retto di fronte all'opinione pubblica. A questo si aggiunge il fatto che poi effettivamente nella magistratura ci sono delle mele marce. Si tratta di giudici corrotti o condizionati nei cui confronti si è proceduto, però, sia dal punto di vista penale che disciplinare. E questo ci riporta a vicende note».

Un'ultima domanda: non è un po' doloroso questo accostamento tra brigatisti e magistrati? «Su questo non voglio risponderle perché vorrei trascinato in una polemica che non voglio fare».

Aldo Varano

### Dalla Prima

## Una mina vagante

prendere in considerazione l'ipotesi dell'errore, delle parole che vanno oltre gli intendimenti. Forse il leader di Forza Italia, quando ha chiesto alla sinistra di isolare i giudici come isolò i terroristi, e quando ha detto che certe Procure attaccano oggi l'opposizione con la stessa foga con la quale i terroristi attaccarono lo «Stato borghese», ha detto cose che non pensava, cose che non voleva dire. In questo caso ora Berlusconi ha l'occasione di chiudere subito questo incidente. Può ammettere l'errore e scusarsi. Non ridederebbe una meravigliosa fi-

gura politica, però eviterebbe l'aprirsi di una ferita troppo profonda nel tessuto politico del nostro paese. Dimostrerebbe di essere un politico forse non sofisticatissimo ma di ottimo spessore. Se non sarà così, la ferita non si rimarginerà molto presto e le conseguenze potrebbero essere nefaste. Berlusconi - come ha detto ieri il presidente del Consiglio Prodi - è una anomalia nella politica italiana, ed è una anomalia che va corretta. Dichiarazioni come quelle di ieri finiscono per radicalizzare lo scontro e impediscono di trovare soluzioni

che riportino il dibattito nell'alveo del confronto civile. In questo quadro forse il compito più delicato e importante è quello dei suoi alleati. In primo luogo dell'on. Fini. Il quale nelle settimane scorse ha dimostrato una straordinaria lealtà al Polo e al suo leader. Ha mandato giù molti bocconi amari. Ma ora dovrà rendersi conto che procedendo con la mannaia non si va da nessuna parte. In quale paese al mondo il leader dell'opposizione, o qualsiasi altro uomo politico di primo piano, si potrebbe permettere un così violento attacco che è prima di tutto un attacco alle istituzioni? In nessuno. E cosa ci si dovrebbe aspettare da una opposizione che non fosse in grado di riportare il suo leader a ragionare pacatamente sui problemi invece di inveire?

[Piero Sansonetti]

### Dalla Prima

## Questo nostro giornale

vista umano e professionale, permanenza al «Messaggero», con l'entusiasmo e la serenità dei miei primi anni. Ci sono difficoltà, nessuno se lo nasconde.

Ma la situazione, negli ultimi mesi, è cambiata: le copie si sono stabilizzate, i conti cominciano a quadrare. La redazione, con una soluzione unica nel suo genere per i giornali, attraverso la solidarietà ha dato un contributo notevole per riportare la situazione finanziaria sotto controllo. Possiamo guardare con fiducia al fu-

turo. A settembre il giornale cambierà grafica, saranno accentuati i temi di riflessione, moltiplicheremo gli interventi, solleciteremo commenti, ed opinioni per arricchire il dibattito. E diremo sempre quello che pensiamo. Nella sicurezza che i nostri lettori, vecchi e nuovi, vorranno stabilire con questa testata, senza eguali nella storia del giornalismo, non solo italiano, un nuovo rapporto che li renda orgogliosi di dire: quello è il mio giornale.

[Paolo Gambescia]